

A circular stained glass window with a central dove and radiating lines. The window is composed of many small, colorful glass pieces in shades of brown, red, and yellow. The central dove is white with a yellow beak and feet. The radiating lines are made of yellow and white glass pieces.

Quattro Parole

Periodico della Comunità Pastorale
Maria Madre della Chiesa
Sabbioneta, Breda Cisoni, Ponteterra,
Vigoreto, Villa Pasquali

EDIZIONE SPECIALE

PENTECOSTE 2020

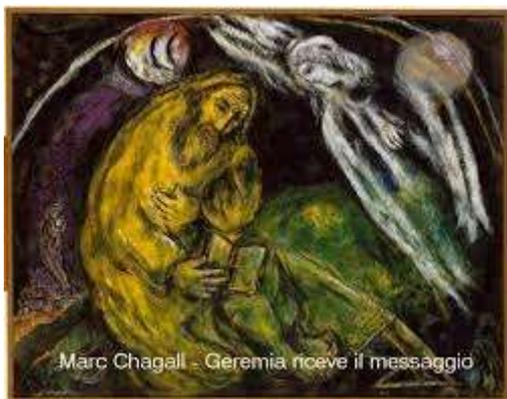
Editoriale

La “sobria ebbrezza dello Spirito”



Mi piace sempre far pensare le persone, a volte con dei paradossi. E così ai ragazzi mi capita di dire: “gridate sottovoce!”, oppure “litigate con amore!”. E loro mi guardano con occhioni interrogativi, come a dire: “e come si fa?”. Effettivamente hanno ragione, però, intanto, ci pensano. Mi accorgo però di non essere solo a proporre cose che appaiono contraddittorie. Nostro Signore è Colui che una volta ha detto: “Chi non è con me è contro di me” (Mt. 12,30), eppure, un’altra volta, ha quasi rimproverato i discepoli un po’ troppo rigorosi, ricordando loro: “Chi non è contro di voi è per voi” (Lc. 9,50). A chi vuole risposte affrettate, quasi da involucro dei baci perugina, certo piace poco questa fatica di pensare, ma vi assicuro che è un’arte da riscoprire, e la stagione del coronavirus, esplosa improvvisamente, e non certamente in fase di conclusione, ha smosso le acque, ha costretto molti a ritrovare questa sana abitudine.

Approfitto di questa ritrovata familiarità col ragionamento per proporvi uno di questi paradossi. Lo si trova nell’inno *Splendor Paternae gloriae* di S. Ambrogio, ed il grande Padre della Chiesa lo esprime in questi termini: *laeti bibamus sobriam ebrietatem Spiritus*, cioè *lieti attingiamo alla sobria ebbrezza dello Spirito*. “Ebbrezza” è un termine elegante per dire ‘ubriachezza’, ‘sguaiatezza’, oggi diremmo, ‘sballo’. In queste situazioni non vi è nulla di sobrio, ma tutto è eccesso, sregolatezza, e lo Spirito Divino si deve scrivere con la lettera minuscola e con qualche correzione: spirito di vino. Non è una presa per i fondelli? Proprio no: il credente non è fatto per la mestizia, ma per la gioia; non è la persona dei rigori, ma dell’entusiasmo; non è la creatura che lavora per la cancellazione del mondo, ma opera per l’esaltazione della creazione. Il credente è chiamato alla ebbrezza, ma non quella che fa perdere i sensi nei fumi dell’alcool. Il credente non è preoccupato per la movida – che sembra essere diventata lo *status symbol*, ed il momento senza il quale non si può vivere, soprattutto se si è giovani –; il credente è alla ricerca di ciò che ingigantisce, arricchisce, eleva la vita, e poiché lo Spirito Santo è il dono dei doni, con il carico dei sette doni, questa è l’ebbrezza sobria cui aspira. Per ottenerla nulla dobbiamo aggiungere noi, essa è puro



riconoscimento di attrattiva di quel Dio capace ancora di sedurre. Così racconta la sua esperienza di ebbrezza dello Spirito il profeta Geremia, al cap. 20: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me ... Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”. Ricordo qualche anno fa, quando la prima ballerina

dell'Operà di Parigi, una étoile a livello mondiale, decise di farsi monaca di clausura, riuscendo a farsi deridere da oltre mezza Francia, ad un giornalista che la intervistava rispose: "se la gente sapesse la grazia e la gioia che ho trovato qui dentro, bisognerebbe riempire la Francia di conventi di clausura, per far felice tanta gente disperata e triste". Ecco la sobria ebbrezza dello Spirito, che tutti possiamo gustare nella Liturgia, nella vita cristiana.

È evidente che tale condizione richiede un apprendistato prolungato, un tirocinio esigente, una decisione che coinvolge l'intera esistenza, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue preoccupazioni e le sue occupazioni. Come è pure evidente che il mondo in cui viviamo non incoraggia e non favorisce questo cammino di perfezione, persino nella Chiesa, talvolta, è possibile trovare ostacoli. Un buon piccolo libretto di istruzioni per percorrere tale itinerario lo troviamo in queste affermazioni: "Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È Lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo". Così si esprime l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, nella omelia alla messa "Pro eligendo Romano Pontifice", tenuta nella basilica di S. Pietro, 18 aprile 2005, che gli "costò" l'elezione a Papa.

Nella vita occorre fidarsi, perché "Se mi fido credo anche agli unicorni. Se smetto di fidarmi non credo più nemmeno alla verità", ho letto da qualche parte. Fidarsi perché c'è qualcuno che mi ama fino a dare la vita, che mi sta sempre a fianco, anche quando non me ne accorgo, che mi porta in braccio, quando tutto sembra congiurare contro di me. Ce lo ricorda benissimo



la preghiera qui a fianco, che vi consiglio di leggere, quando la tristezza e la frustrazione prendono il sopravvento. Vi invito, perciò, ad essere felici, anzi, molto felici, non per quello che sta fuori, ma per ciò che ci portiamo dentro: una mente capace di pensare, un cuore capace di amare, mille cose belle che ci circondano, mille persone care che ci attorniano, una vita abitata ed amata, non spaesata, un patrimonio di verità e di bellezza indistruttibile da qualsiasi nemico, un Dio che è per noi, sempre e comunque ... vi basta o devo continuare? Con la forza dello Spirito e con le risorse interiori che ciascuno porta in sé possiamo vivere nella sobria ebbrezza dello Spirito, persino nella stagione del coronavirus, rendendola una scuola di vita e di sapienza, di sobrietà e di gratuità, di gioia e di speranza. Che lo Spirito Santo ci riempia di questi doni.

Don Samuele

Approfondimenti 1

La Festa del Corpus Domini

Poiché quest'anno il Vescovo ha disposto che non sarà possibile celebrare la processione del Corpus Domini, offriamo ai lettori un approfondimento su una delle feste cristiane più solenni e più festose.



La festa del Corpus Domini, un tempo molto sentita nelle nostre comunità cristiane, è nata per proclamare la fede della Chiesa nella presenza reale di Gesù Cristo nel pane e nel vino consacrato. Fu all'origine una devozione di pochi, divenuta in seguito pratica di fede diffusa in ogni angolo della terra. È una pubblica e solenne manifestazione della nostra fede, necessaria anche in questo nostro tempo segnato da confusione e perdita di punti di riferimento ideali, morali e spirituali.

Caratterizza questo giorno la processione eucaristica che percorre le vie delle città e dei paesi recando in maniera solenne l'ostensorio che mostra l'Ostia consacrata: pane all'apparenza, ma Gesù Cristo in realtà nella sua totale presenza, corpo, sangue, anima e divinità. Così ricorda e ribadisce l'insegnamento perenne della Chiesa; questa è la fede dei cattolici, insidiata oggi come in passato da dubbi e incertezze. A me pare importante riaffermare con forza questa verità su cui si fonda tutto il cristianesimo: Gesù, morto e risorto, è vivo e oggi cammina con noi per le strade della vita. Tutto questo vuole indicare l'odierna celebrazione arricchita, secondo le tradizioni popolari, da infiorate, usanze locali tramandate da secoli e cortei di confraternite e associazioni per manifestare insieme l'unica fede che tutti ci accomuna.



Non solo questo. Oggi, l'Eucaristia che percorre i cammini della vita vuole ricordare a tutti che è scuola di pace, educa alla pace. Pace che non è solo assenza di conflitto, ma costruzione d'una società giusta e solidale. All'invocazione umana di pace, la Chiesa risponde anzitutto accogliendo, celebrando e testimoniando nella storia il mistero di pace che viene dall'alto, mistero della fede e dell'amore: *“Ogni volta che mangiamo di*

questo pane e beviamo a questo calice, annunziamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta”. Mettendoci alla scuola dell'Eucaristia, ricordiamo la promessa di Gesù: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”*, diventiamo a nostra volta operatori di pace.

L'Eucarestia educa alla pace perché ci insegna ad assumere la creazione e la storia degli uomini in rendimento di grazie: Gesù, infatti, nell'ultima cena prese nelle sue mani il pane e il vino, e rese grazie, pronunciando la preghiera di benedizione. Fare Eucaristia significa prendere, assumere, accogliere, scegliere il frutto della terra e il lavoro dell'uomo,

in atteggiamento di rendimento di grazie e di benedizione. L'Eucaristia pertanto è sacramento che ci immerge nel mondo e nella storia per comporli e salvarli in Cristo; per questo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia siamo interpellati dalla storia. L'Eucaristia ci educa alla pace perché ci insegna il vero linguaggio dell'amore e la prassi della vera comunione. Nel segno del pane spezzato, Cristo si dona con tutta la sua umanità e divinità, e noi in quella mensa singolare viviamo la più intensa comunione con lui: *"Chi mangia la mia carne vivrà per me"*.

L'Eucaristia diventa così fonte e vertice di comunione, manifestazione di un divino mistero che ci avvolge e ci trascende. L'ultimo comandamento dell'Eucaristia, *"fate questo in memoria di me"*, ci chiama e ci abilita alla condivisione: *"Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?"* (Didaché, IV, 8). Nell'Eucaristia tutta la vita della Chiesa riceve il dono del suo amore oblativo e poi viene rilanciata per le strade del mondo, per essere un segno della sua presenza di buon samaritano, quasi per far sperimentare ai fratelli l'intensità e la forza con cui Dio li ama, con la qualità stessa del suo amore. Un amore che pensa più a dare che a ricevere.

Il Mistero della fede cattolica è racchiuso in un rigagnolo rosso. È quello che nel corso della storia, ad ogni latitudine, numerosi laici e religiosi hanno visto fuoriuscire da Ostie consacrate. È il sangue di Cristo, versato per la nostra salvezza, che talvolta si manifesta prodigiosamente in modo visibile.

Come è nata la festa del *Corpus Domini*

Lungo è l'elenco dei Miracoli Eucaristici riconosciuti dalla Chiesa. Iniziarono a verificarsi con una certa frequenza dopo l'11 agosto 1264, giorno in cui Papa Urbano IV, dalla residenza della corte pontificia di Orvieto, scrisse la bolla *Transiturus*, con cui estese a tutta la Chiesa la solennità del *Corpus Domini*.

A convincere il Santo Padre a scrivere tal documento fu proprio uno di questi prodigi, avvenuto un anno prima a Bolsena, ridente cittadina laziale che si affaccia



sull'omonimo lago. Un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a celebrare la Messa in questa località. Nel momento in cui spezzò l'Ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il Corpo di Cristo. Fu allora che dall'Eucarestia uscirono alcune gocce di sangue, che macchiarono sia il corporale di lino, oggi conservato nel Duomo di Orvieto, sia alcune pietre dell'altare, custodite in una teca nella Basilica di Santa Cristina, a Bolsena.

La festa del *Corpus Domini*, non ancora innalzata a memoria obbligatoria per tutta la Chiesa universale, esisteva già dal 1246. Fu istituita nel corso di un Concilio convocato appositamente da un vescovo belga, dopo che una monaca agostiniana di Liegi, la sua

diocesi, aveva avuto una visione in cui Cristo stesso le chiedeva di adoperarsi perché vi fosse una festa del Santissimo Sacramento.

Gli scontri con i protestanti

Celebrazione, quest'ultima, che dopo la riforma protestante ha assunto contorni molto significativi, specie in quelle zone d'Europa in cui accesa era la contrapposizione tra cattolici e adepti di Martin Lutero e di Calvino. Tra XVI e XVII secolo la solenne processione con il Santissimo Sacramento, nel giorno del *Corpus Domini*, fu spesso bersaglio anche violento di provocazioni e gesti blasfemi. Ma la festa liturgica resistette a questi attacchi, salvando il cattolicesimo da chi voleva affossarlo.

E a salvare la fede del popolo dalla tentazione protestante, furono sovente gli stessi Miracoli Eucaristici, quali eventi che trascendono la natura per indicare agli scettici il cuore del grande piano di Dio.



Il Miracolo di Lanciano

Qualcosa di simile avvenne già verso la metà dell'VIII secolo in quel di Lanciano, in Abruzzo. A quel tempo l'Italia era diventata rifugio di numerosi monaci in fuga dall'Oriente, perseguitati nel contesto della politica imperiale contro le immagini religiose. Uno di loro, mentre stava celebrando una Messa in una chiesa lancianese, fu colto dal dubbio sulla presenza di Cristo nel pane e nel vino.

Secondo quanto tramandato, dopo che ebbe pronunciato le parole della consacrazione, l'ostia si trasformò in un pezzo di carne sanguinante, mentre il vino si tramutò in sangue, successivamente coagulatosi in cinque grumi di diverse dimensioni.

Si tratta del primo Miracolo Eucaristico della storia. Le reliquie si trovano oggi nella chiesa di San Francesco, a Lanciano, conservate in un ostensorio e in un calice di scuola napoletana. Non sono poche le persone, talvolta miscredenti, che recandosi nella città abruzzese per visitare le reliquie, ne rimangono impressionate.

I più recenti esami scientifici hanno attestato che la carne "*si dimostra appartenente al miocardio (tessuto muscolare che costituisce le pareti del cuore, ndr)*", che il sangue è autentico, che il gruppo sanguigno è AB, lo stesso della Sindone.

Eventi come quello di Lanciano interrogano la scienza, sollecitano la curiosità umana ed alimentano la fede. E non si tratta di episodi confinati alle sole epoche antiche, segnate da una propensione alla fantasiosa credulità. Anche oggi, in cui un freddo razionalismo sembra aver contaminato anche parte del mondo cattolico, i Miracoli Eucaristici continuano a verificarsi.

Un recente Miracolo Eucaristico

Appena sette anni fa, l'ultimo episodio di questo tipo. Durante la Messa di Natale del 2013 in una chiesa della diocesi di Legnica, nel sud-ovest della Polonia, un'Ostia cadde a terra. Riposta in un contenitore d'acqua su iniziativa dei sacerdoti, dopo qualche tempo si tinse di un alone rosso suscitando stupore tra celebranti e fedeli.

Il vescovo emerito di Legnica, mons. Stefan Cichy, una volta messo al corrente del fatto, istituì una commissione scientifica per analizzare il fenomeno. Le analisi diramate



comunicarono che *“nell’immagine istopatologica si è scoperto che i frammenti di tessuto contengono parti frammentate di muscolo striato trasversale”*. E ciò *“assomiglia molto al muscolo cardiaco”*. I test hanno inoltre determinato che il tessuto ha *“origine umana”* e assume *“alterazioni che appaiono di frequente durante un’agonia”*.

La Chiesa, attraverso la Congregazione per la Dottrina della Fede, seguendo il solito rigoroso *iter* scientifico per ottenere prove ragionevoli, si è pronunciata in modo favorevole sul Miracolo Eucaristico di Legnica.



Carlo Acutis

Anche la scienza dunque, dinanzi a questi prodigi, è costretta ad alzare le mani lasciando posto al *sensum fidei*. Esiste un sito (www.miracolieucaristici.org/), in cui è possibile visionare ognuno di questi miracoli riconosciuti dalla Chiesa, con schede illustrative e foto. L’autore del prezioso lavoro è un giovanissimo devoto, Carlo Acutis,

deceduto a quindici anni, il 12 ottobre 2006, a causa di una leucemia fulminante.

Chiunque lo abbia conosciuto, lo descrive come un adolescente speciale. Avvezzo alla preghiera, alla Messa quotidiana e ad offrire sacrifici a Dio, è in corso la sua causa di beatificazione, che nel novembre 2016 ha terminato il corso nella diocesi di Milano iniziando quello in Vaticano.

Carlo Acutis definiva l’Eucarestia *“la mia autostrada per il cielo”*. La festa che la Chiesa celebra oggi, il *Corpus Domini*, serve proprio a rifornire il nostro spirito di quella benzina necessaria per intraprendere questo viaggio santo. E i Miracoli Eucaristici ci ricordano che nel viaggio non siamo soli.

Da internet

Approfondimenti 2

La gioia di impegnarsi per la salvaguardia del pianeta

Il seguente appello è stato lanciato da Cardinali, Patriarchi e Vescovi di tutto il mondo, in rappresentanza delle associazioni continentali delle Conferenze episcopali nazionali. È rivolto a quanti negoziano la COP 21 [Conferenza sul clima] a Parigi e li invita a lavorare per l’approvazione di un accordo sul clima che sia equo, giuridicamente vincolante e generatore di un vero cambiamento.



In rappresentanza della Chiesa Cattolica dei cinque continenti, noi Cardinali, Patriarchi e Vescovi ci siamo riuniti per esprimere, a nome nostro e delle persone affidate alle nostre cure pastorali, la speranza ampiamente diffusa che dai negoziati della COP 21 di

Parigi emerga un accordo sul clima giusto e giuridicamente vincolante. Avanziamo una proposta politica su dieci punti, formulata sulla base dell'esperienza concreta delle persone attraverso i vari continenti e associando i cambiamenti climatici all'ingiustizia e all'esclusione sociale dei più poveri e dei più vulnerabili dei nostri cittadini.

Noi, Cardinali, Patriarchi e Vescovi, lanciamo un invito generale e avanziamo dieci proposte politiche specifiche. Chiediamo alla COP 21 di stipulare un accordo internazionale per limitare l'aumento della temperatura globale entro i parametri attualmente proposti all'interno della comunità scientifica mondiale al fine di evitare impatti climatici catastrofici, soprattutto sulle comunità più povere e vulnerabili. Siamo d'accordo sul fatto che esiste una responsabilità comune, ma anche differenziata di tutte le nazioni. Vari Paesi hanno raggiunto differenti stadi in materia di sviluppo. La necessità di lavorare insieme per uno sforzo comune è imperativa.



Le nostre dieci proposte

1. tenere a mente non solo le dimensioni tecniche, ma soprattutto quelle etiche e morali dei cambiamenti climatici, di cui all'articolo 3 della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

2. accettare che il clima e l'atmosfera sono beni comuni globali appartenenti a tutti e destinati

a tutti.

3. adottare un accordo globale equo, generatore di un vero cambiamento e giuridicamente vincolante sulla base della nostra visione del mondo che riconosce la necessità di vivere in armonia con la natura e di garantire il rispetto dei diritti umani per tutti, compresi quelli dei popoli indigeni, delle donne, dei giovani e dei lavoratori.

4. limitare drasticamente l'aumento della temperatura globale e fissare un obiettivo per la completa decarbonizzazione entro la metà del secolo, al fine di proteggere le comunità che in prima linea soffrono gli impatti dei cambiamenti climatici, come quelle nelle isole del Pacifico e nelle regioni costiere,

- garantendo che la soglia della temperatura sia sancita da un accordo globale giuridicamente vincolante, con impegni ambiziosi di riduzione delle emissioni ed azioni da parte di tutti i Paesi che tengano pienamente conto delle loro responsabilità comuni ma differenziate e rispettose delle loro rispettive capacità (CBDRRC), sulla base di principi di equità, responsabilità storiche e sul diritto allo sviluppo sostenibile;

- per assicurare che le riduzioni delle emissioni da parte dei governi siano in linea con l'obiettivo della decarbonizzazione, i governi devono svolgere dei riesami periodici degli impegni presi e dell'ambizione dimostrata. Affinché questi controlli vadano a buon fine, devono avere basi scientifiche, devono seguire il principio dell'equità e devono essere obbligatori.



5. sviluppare nuovi modelli di sviluppo e stili di vita compatibili con il clima, affrontare la disuguaglianza e portare le persone fuori dalla povertà. Fondamentale per questo è porre fine all'era dei combustibili fossili, eliminandone gradualmente le emissioni, comprese quelle prodotte da mezzi militari, aerei e marittimi, e fornendo a tutti l'accesso affidabile e sicuro alle energie rinnovabili, a prezzi accessibili.

6. garantire l'accesso delle persone all'acqua e alla terra con sistemi alimentari sostenibili e resistenti al clima, che privilegino le soluzioni in favore delle persone piuttosto che dei profitti.

7. garantire, a tutti i livelli del processo decisionale, l'inclusione e la partecipazione dei più poveri, dei più vulnerabili e dei più fortemente danneggiati.

8. garantire che l'accordo 2015 offra un approccio di adattamento che risponda adeguatamente ai bisogni immediati delle comunità più vulnerabili e che si basi sulle alternative locali.



9. riconoscere che le esigenze di adattamento sono condizionate dal successo dell'adozione delle misure di riduzione. I responsabili del cambiamento climatico hanno l'onere di assistere i più vulnerabili nell'adattarsi e nel gestire le perdite e i danni e nel condividere la tecnologia e il know-how necessari.

10. fornire roadmap chiare su come i Paesi faranno fronte all'insieme degli impegni finanziari prevedibili, coerenti ed aggiuntivi, garantendo un finanziamento equilibrato delle azioni di riduzione e delle esigenze di adattamento.

Tutto questo richiederebbe una seria consapevolezza e educazione ecologica (LS 202-215).

Preghiera per la Terra: Dio dell'amore, insegnaci a prenderci cura di questo mondo, che è la nostra casa comune. Ispira i leader di governo:

- ad ascoltare con attenzione il grido della terra e il grido dei poveri;
- ad essere uniti nel cuore e nella mente nel rispondere con coraggio;
- alla ricerca del bene comune e alla protezione del bellissimo giardino terrestre che hai creato per noi, per tutti i nostri fratelli e sorelle, per tutte le generazioni a venire. Amen.

(tratto da www.ccee.eu)

Oratorio

Comunicato dei Vescovi Lombardi: Summerlife

I Vescovi della Regione Ecclesiastica Lombardia desiderano confermare a tutte le

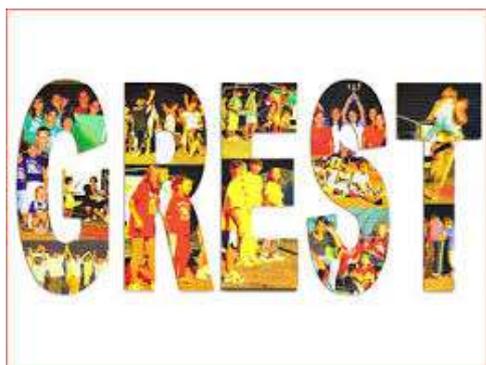


famiglie del territorio il desiderio della comunità cristiana di offrire ai ragazzi e agli adolescenti una proposta educativa per l'estate 2020.

Non sarà possibile questa estate organizzare l'Oratorio Estivo, il Grest, il Cre: il perdurare della pandemia e la complessità delle misure per contenerla creano una situazione imprevedibile, drammatica, complicata, che rende impraticabili le forme consuete della proposta educativa della comunità cristiana.

Non si intende però rinunciare a offrire proposte che consentano ai ragazzi e agli adolescenti di trascorrere i mesi dell'estate in un contesto sicuro, sereno, festoso e che consentano alle famiglie di gestire il tempo e gli impegni del lavoro. È necessario perciò dare vita a qualche cosa di inedito.

È questo il tempo in cui urge prendere decisioni. Le decisioni non possono essere delegate ai preti, tanto meno ai preti più giovani. L'intera comunità parrocchiale, in particolare la comunità educante, insieme con i presbiteri e tutti gli operatori pastorali, consacrate e laici, deve compiere un discernimento corale per interpretare la situazione, misurare le risorse, prendere atto dei protocolli e decidere che cosa si può fare. Ma il servizio che la comunità cristiana può offrire deve essere configurato come frutto di una chiara alleanza collaborativa fra i Comuni e le Istituzioni del territorio, le realtà di volontariato, le



realtà sportive e le scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto "Ce la faremo. Insieme". Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove

regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Una alleanza per reperire le risorse, gli spazi, il personale necessari allo svolgimento delle attività in sicurezza e serenità. Chiameremo questa proposta *Summerlife*.

La comunità cristiana fa affidamento sugli strumenti ben collaudati presenti nella regione (ODL, FOM) per offrire alle realtà locali che daranno vita a *Summerlife* i percorsi di formazione per adulti, educatori, animatori, le indicazioni circa i protocolli e le responsabilità, le proposte per la gestione dei tempi e delle iniziative.

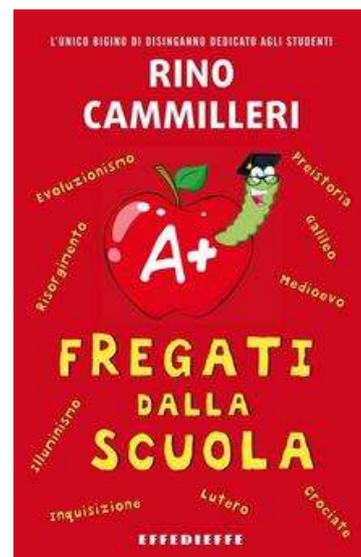
- + Mario E. Delpini – Arcivescovo di Milano
- + Francesco Beschi – Vescovo di Bergamo
- + Marco Busca – Vescovo di Mantova
- + Oscar Cantoni – Vescovo di Como
- + Maurizio Gervasoni – Vescovo di Vigevano
- + Daniele Gianotti – Vescovo di Crema
- + Maurizio Malvestiti – Vescovo di Lodi
- + Antonio Napolioni – Vescovo di Cremona
- + Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
- + Pierantonio Tremolada – Vescovo di Brescia

Arte di educare

LA GUIDA CHE NON PUO' MANCARE A NESSUNO STUDENTE

In "Fregati dalla scuola" si trovano due o tre pagine per ogni argomento con una interpretazione controcorrente su tutto ciò che viene insegnato di storia a scuola: da leggere e regalare!

I manuali di storia della scuola dell'obbligo sono, per comodità, divisi in capitoli. Solo che questi non si limitano ad essere numerati, bensì recano dei titoli. E questi titoli, contrariamente a quel che si pensa, non si limitano a descrivere il contenuto del capitolo ma danno anche un giudizio di valore. Esempio: "Medioevo", "Rinascimento", "Risorgimento", "Resistenza". Analizziamo i termini. "Medioevo" significa, come tutti sanno, "età di mezzo", laddove "Rinascimento" sta per "nuova nascita". Se si rinasce vuol dire che prima si era morti, ma anche che prima di essere morti si era già nati una volta, per cui adesso si "rinasce".



RINASCIMENTO DA CHE COSA? MILLE ANNI E QUALCOSINA

Dunque il Medioevo, epoca precedente al Rinascimento, era il tempo in cui l'umanità era stata morta. Quanto dura il Rinascimento? Pochi decenni, verso la fine del Quattrocento. Poi? Si ha l'Età Moderna, e tutti tiriamo un respiro di sollievo. Anche se, a ben vedere, le guerre e le catastrofi sembrano moltiplicarsi a ritmi parossistici: guerre tra Francia e Inghilterra, tra Francia e Spagna, tra cattolici e protestanti, tra lanzichenecchi e tutti gli altri, guerre di successione, di devoluzione, delle due dame, dei tre imperatori, dei quattro papi e dei cinque eserciti.

La Riforma: finalmente Lutero spezza le catene del dogma e della Chiesa. Controriforma: l'Italia ricade nell'oscurantismo. Solo a ben guardare si scopre che le guerre di religione stavano tutte nei paesi protestanti, mentre in Italia si stava tranquilli. Il Medioevo, i "secoli bui". Quanto è durato? Dalla caduta dell'Impero Romano fino alla scoperta dell'America. Così dice il Manuale. Dunque mille anni e qualcosina. Mille anni! Sbrigativamente catalogati come "età di mezzo". Cribbio, che lunga morte! Ma "in mezzo" a cosa?



All'Età Classica e al Rinascimento. Vuol dire che si era vivi ai bei tempi di Atene e Roma, poi si morì per mille anni e si rinacque infine alle soglie del Cinquecento. Infatti nel Rinascimento riappaiono, nell'arte, i trionfi di Bacco ed Arianna, Ercole, Apollo e Minerva. Cioè il paganesimo antico. Ecco la "rinascita". Tra un paganesimo (quello antico) e l'altro (quello rinascimentale) c'era un periodo di mille anni che quelli che ci abitavano chiamavano "Cristianità". Ergo: durante i secoli cristiani eravamo morti, mentre si era ben vivi nei

tempi pagani. Letta così la storia dell'Europa sembra un continuo tentativo di scrollarsi di dosso il Cristianesimo. E lo è. Solo che tutto ciò nei manuali di storia è dato come positivo. Il motivo si capirà leggendo questa Guida. Ma fin da subito possiamo anticipare che furono i liberali nel secolo scorso a impostare lo studio della storia in questo modo, cioè in senso ideologico.

CAVOUR & SOCI

I nostri Padri della Patria statalizzarono la scuola, la resero obbligatoria ed uguale per tutti e cominciarono a mettere in galera quelli che non ci mandavano i figli. Cavour & Soci imposero uno studio della storia di tipo manicheo, cioè con i buoni da una parte e i cattivi dall'altra, in cui i buoni erano loro. Il Fascismo tentò una rivalutazione e una rilettura del Risorgimento appropriandosi dei suoi miti più importanti e la Repubblica lasciò le cose come stavano, limitandosi ad aggiungere il capitolo sulla Resistenza. Infine il Sessantotto ha virato il tutto in senso marxista.

Et voilà, tutti siamo riciclati nella convinzione che: Garibaldi e Napoleone erano i buoni, così come i Nordisti negli Usa, mentre i Borboni erano cattivi perché non volevano cedere volontariamente il Sud ai Piemontesi. E pure il Papa, che "per il suo bene" avrebbe fatto meglio a regalare Roma a Vittorio Emanuele II. Ancora: i Sudisti americani erano cattivi perché volevano tenere in schiavitù i negri e i Nordisti divennero cattivi quando sterminarono gli indiani. Che erano buoni e saggi. Qualcuno, da adulto, per avventura scopre che forse la verità è diversa. Tutti gli altri, quelli che si occuperanno di banca o di artigianato o di commercio, continueranno a credere quel che la scuola ha loro insegnato. Spesso anche gli insegnanti di storia rimarranno in tale stato.



Infatti all'università si sono occupati solo di approfondire quel che avevano assorbito da piccoli. E come l'hanno imparata la ripetono. Non solo. Poiché sono laureati non ammetteranno mai che hanno passato la vita a studiare cose in fondo opinabili, né accetteranno di ricominciare a studiare da zero per rimettere in discussione quel che hanno imparato. Spesso, dunque, si trasformeranno nei più feroci difensori di quelle quattro cose che credono di sapere. E il sistema andrà avanti da solo, in una spirale perversa che mantiene tutti nell'idea che questo sia il migliore dei mondi possibili e che le soluzioni per migliorarlo debbano essere cercate all'interno del "progresso", che è partito dalle oscurità medievali per approdare al radioso presente.

RITORNO AL MEDIOEVO, QUELLO VERO (E BELLO)

Questa Guida non è un contromanuale, non ci troverete né date né fatti; solo una diversa interpretazione. Lo studente che ne farà uso non troverà tanto una controverità quanto la possibilità di scegliere, dopo aver sentito - adesso - tutte le campane, con qual musica vuol ballare. Lo spirito critico, infatti, si acquista solo dopo aver avuto la possibilità di vedere le cose da tutti i lati. Se potessi tornare ai miei anni di liceo vorrei che alla storia



venisse consacrata un'intera giornata settimanale: alla prima ora un insegnante marxista, alla seconda uno liberale, alla terza uno cattolico, e così via.

Tutti dovrebbero trattare lo stesso argomento, ognuno dal suo punto di vista. Al pomeriggio (o la settimana successiva) il dibattito con gli allievi. La classe avrebbe una possibilità concreta di diventare veramente pluralista, nel senso che ogni studente aderirebbe alla concezione che più lo convince. O a nessuna, se vuole. Più democratici di così... Ebbene

così funzionavano le lezioni nel tanto vituperato Medioevo, epoca talmente "buia" da far concepire a san Tommaso d'Aquino la sua *Summa Teologica* perché i suoi studenti non avevano un manuale di teologia. Si tratta di un'opera che oggi comporta ben trentatré volumoni, per di più comprensibili solo ai filosofi più dotti. Ed era un semplice manuale per studenti. Studenti che, come si è detto, potevano intervenire, mettere in discussione e dibattere col loro docente. Ah, il "buio" Medioevo! Ragazzi, buon divertimento.

Rino Cammilleri, dal sito BastaBugie n. 487

Fregati dalla scuola di RINO CAMMILLERI si può acquistare dal sito dell'editore Effedieffe al prezzo di euro 12.

SALUTE

“BINGE DRINKING”: LE ABBUFFATE DI ALCOL CHE PIACCIONO AI GIOVANI

Abbuffarsi di alcol. Sono 3 milioni e 300 mila gli italiani sopra gli 11 anni che hanno dichiarato di aver

consumato 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione: non solo vino o birra, ma anche superalcolici o i cosiddetti alcopop, bevande poco alcoliche ma molto zuccherate, che hanno effetti deleteri sulla salute dei giovani. Una vera e propria emergenza sanitaria che coinvolge tutta la popolazione, dai minorenni agli over 70.

Sono numeri impressionanti quelli sul “binge drinking”, in italiano “abbuffate di alcol”, un fenomeno analizzato dal ministero della Salute che, con una relazione annuale inviata al Parlamento in merito agli interventi realizzati ai sensi della legge 30 marzo 2001 n. 125, ha portato alla luce delle percentuali a dir poco preoccupanti. Secondo il report, il 10% degli uomini e il 2,5% delle donne si “sballa” abitualmente bevendo alcol a stomaco vuoto, solo per il gusto di ubriacarsi, solo per una volta a settimana.





Il problema, di per sé molto preoccupante, diventa emergenza se si considera che questa moda è diffusa soprattutto tra giovanissimi. Il dato più allarmante è quello che riguarda la fascia di età tra i 18 e i 24 anni, nella quale il 21% dei maschi e il 7,4% delle ragazze dichiara di ubriacarsi almeno una volta alla settimana. Con l'avanzare dell'età, le percentuali diminuiscono, ma il binge drinking crea problemi di salute a lungo

termine, non basta semplicemente smettere di farlo.

Tra i rischi che comportano le abbuffate di alcol troviamo ictus, trombosi, cancro, problemi di sterilità per le donne, disfunzioni sessuali per gli uomini e vari disturbi della personalità e depressivi. Oltre a queste patologie, va detto che l'abuso bevande alcoliche è la prima causa di incidenti mortali in automobile, centinaia di persone che ogni giorno perdono la vita per serate a base di alcol, spesso mischiato con droghe.

Le campagne informative hanno fatto molto in questi anni, basti pensare che i consumatori giornalieri sono passati dal 22,7% del 2013 al 22,1% del 2014. Ad aumentare, però, sono le persone che bevono fuori pasto, soprattutto le donne, dal 25,8% del 2013 al 26,9% dello scorso anno. Calano i consumatori a rischio, che passano da 8,6% al 8,35, ma si alza il numero dei minorenni che consumano abitualmente bevande alcoliche (sono circa 700 mila).

È lo stesso ministero della Salute a riferirsi alle bevute esagerate come a un "serio problema di sanità pubblica": la soluzione, secondo gli esperti, è quella di monitorare costantemente i comportamenti di consumo a rischio e prevedere interventi di Sanità Pubblica mirati a contenerli.

Laura Carbonetti

Società

CANTICO DELL'ANZIANO

Pensando ai tanti anziani che hanno contratto il coronavirus e che sono mancati all'affetto dei loro cari, vogliamo offrire loro un segno di affetto attraverso questo cantico dedicato a loro:



CANTICO DELL' ANZIANO



Benedetti

quelli che mi guardano con simpatia



Benedetti

*quelli che comprendono
il mio camminare stanco*



Benedetti

*quelli che parlano a voce alta
per minimizzare la mia sordità*



Benedetti

*quelli che stringono con calore
le mie mani tremanti*



Benedetti

*quelli che si interessano
della mia lontana giovinezza*



Benedetti

*quelli che non si stancano di ascoltare
i miei discorsi già tante volte ripetuti*



Benedetti

*quelli che comprendono
il mio bisogno di affetto*



Benedetti

*quelli che mi regalano
frammenti del loro tempo*



Benedetti

quelli che si ricordano della mia solitudine



Benedetti

quelli che mi sono vicini nella sofferenza



Benedetti

*quelli che rallegrano gli ultimi giorni
della mia vita*



Benedetti

*quelli che mi saranno vicini
nel momento del passaggio*



*Quando entrerò
nella vita senza fine
mi ricorderò di loro presso
il Signore Gesù.*



Personaggi

100 anni fa nasceva Karol Wojtila

*Pubblichiamo la lettera scritta dal suo successore
Benedetto XVI per commemorare il Papa che ha
cambiato la storia.*

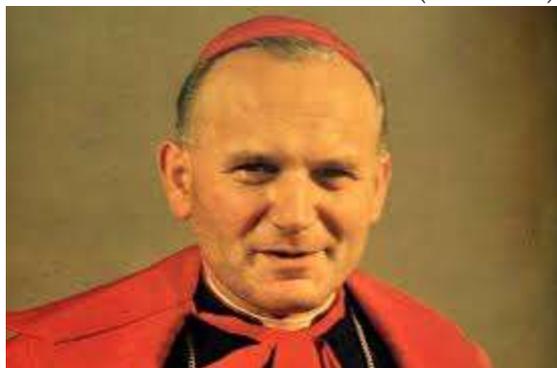
Il 18 maggio si celebrerà il centenario della nascita di Papa Giovanni Paolo II nella piccola città polacca di Wadowice.

La Polonia, divisa e occupata dai tre imperi vicini - Prussia, Russia e Austria - per oltre un secolo, riconquistò l'indipendenza



dopo la prima guerra mondiale. Fu un evento che suscitò grandi speranze, ma che richiese anche grandi sforzi, visto che lo Stato che si riprendeva sentiva costantemente la pressione di entrambe le potenze – Germania e Russia. **In questa situazione di oppressione, ma soprattutto di speranza, crebbe il giovane Karol Wojtyla, che purtroppo perse molto presto la madre, il fratello e infine il padre, al quale doveva la sua profonda e fervente devozione.** L'attrazione particolare del giovane Karol verso la letteratura ed il teatro, lo portarono dopo la laurea allo studio di queste materie.

“Per evitare di essere deportato in Germania per i lavori forzati, nell'autunno del 1940 iniziò a lavorare come operaio fisico nella cava associata alla fabbrica chimica Solvay” (Cfr. Giovanni Paolo II, *Dono e mistero*). *“Nell'autunno del 1942, prese la decisione definitiva di entrare nel Seminario di Cracovia, organizzato segretamente dall'arcivescovo di Cracovia Sapielha nella sua residenza. Già da operaio iniziò a studiare teologia su vecchi libri di testo, per poter essere ordinato sacerdote il 1° novembre 1946”* (Cfr. *Ibid.*).



Tuttavia, imparò la teologia non solo dai libri, ma anche traendo utili insegnamenti dal contesto specifico in cui lui ed il suo Paese si trovavano. Questo sarebbe stato un tratto peculiare che avrebbe contraddistinto tutta la sua vita ed attività. Impara dai libri, ma vive anche di questioni attuali che lo tormentano. Così, per lui da giovane vescovo – dal 1958 vescovo ausiliare e dal 1964 arcivescovo di Cracovia – il Concilio Vaticano II fu la scuola di tutta la sua vita e del suo

lavoro. Le importanti questioni che emersero, soprattutto quelle relative al cosiddetto Schema XIII – la successiva Costituzione *Gaudium et Spes* – furono le sue domande personali. Le risposte elaborate al Concilio mostrarono l'indirizzo che avrebbe dato al suo lavoro prima da vescovo e poi da Papa.

Quando il 16 ottobre 1978 il cardinale Wojtyla fu eletto Successore di Pietro, la Chiesa si trovava in una situazione drammatica. Le deliberazioni del Concilio furono presentate in pubblico come una disputa sulla fede stessa, che sembrava così priva del suo carattere di certezza infallibile e inviolabile. Per esempio, un parroco bavarese descrisse questa situazione con le seguenti parole: “Alla fine siamo caduti in una fede sbagliata”. Questa sensazione che nulla fosse certo più, che tutto potesse essere messo in discussione, fu ulteriormente alimentata dal modo in cui fu condotta la riforma liturgica. Alla fine sembrava che anche nella liturgia tutto si potesse creare da solo. Paolo VI condusse il Concilio con vigore e decisione fino alla sua conclusione, dopo la quale affrontò problemi sempre più difficili, che alla fine misero in discussione la Chiesa stessa. I sociologi dell'epoca paragonavano la situazione della Chiesa a quella dell'Unione Sovietica sotto Gorbaciov, dove nella ricerca delle riforme necessarie l'intera potente immagine dello Stato sovietico alla fine crollò.

Così, dinnanzi al nuovo Papa si presentò di fatto un compito assai arduo da affrontare con le sole capacità umane. Dapprincipio, però, si rivelò in



Giovanni Paolo II la capacità di suscitare una rinnovata ammirazione per Cristo e per la sua Chiesa. In principio furono le parole pronunciate per l'inizio del suo pontificato, il suo grido: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" Questo tono caratterizzò tutto il suo pontificato rendendolo un rinnovatore e liberatore della Chiesa. Questo perché il nuovo Papa proveniva da un Paese dove il Concilio era stato accolto in modo positivo. **Il fattore decisivo non fu quello di dubitare di tutto, ma di rinnovare tutto con gioia.**

Nei 104 grandi viaggi pastorali che condussero il Pontefice in tutto il mondo, predicò il Vangelo come una notizia gioiosa, spiegando così anche il dovere di ricevere il bene e il Cristo.

In 14 encicliche presentò in modo nuovo la fede della Chiesa e il suo insegnamento umano. Inevitabilmente, quindi, suscitò opposizione nelle Chiese d'Occidente piene di dubbi.



Oggi mi sembra importante indicare il centro giusto dal quale leggere il messaggio contenuto nei diversi testi, il quale si pose all'attenzione di noi tutti nell'ora della sua morte. Papa Giovanni Paolo II è morto nelle prime ore della Festa della Divina Misericordia istituita da lui stesso. Vorrei inizialmente aggiungere qui una piccola nota personale che ci mostra qualcosa di importante per comprendere l'essenza e la condotta di questo Papa. Fin dall'inizio, Giovanni Paolo II rimase molto colpito dal messaggio della suora di Cracovia Faustina Kowalska, che aveva presentato la misericordia di Dio come il centro essenziale di tutta la fede cristiana e aveva voluto istituire la festa della Divina Misericordia. **Dopo le consultazioni, il Papa prevede per essa la Domenica *in albis*.**

Tuttavia, prima di prendere una decisione definitiva, chiese il parere della Congregazione per la Dottrina della Fede per valutare l'opportunità di tale scelta. Demmo una risposta negativa ritenendo che una data così importante, antica e piena di significato come la Domenica *in albis* non dovesse essere appesantita da nuove idee. Per il Santo Padre, accettare il nostro "no" non fu certo facile. Ma lo fece con tutta umiltà e accettò il nostro secondo "no". Infine, formulò una proposta che pur lasciando alla Domenica *in albis* il suo significato storico, gli permise di introdurre la misericordia di Dio nel suo nella sua accezione originale. Ci sono stati spesso casi in cui rimasi impressionato dall'umiltà di questo grande Papa, che rinunciò alle sue idee favorite quando non c'era il consenso degli organi ufficiali, il quale - secondo l'ordine classico delle cose - si doveva chiedere.

Quando Giovanni Paolo II esalò l'ultimo respiro in questo mondo, si era già dopo i primi Vespri della Festa della Divina Misericordia. Ciò illuminò l'ora della sua morte: la luce della misericordia di Dio rifulse sulla sua morte come un messaggio di conforto. Nel suo ultimo libro, *Memoria e identità*, apparso quasi alla vigilia della sua morte, il Papa presentò ancora una volta brevemente il messaggio della misericordia divina. In esso egli fece notare che suor Faustina morì prima degli orrori della seconda guerra mondiale, ma

aveva già diffuso la risposta del Signore a questi orrori. *“Il male non riporta la vittoria definitiva! Il mistero pasquale conferma che il bene, in definitiva, è vittorioso; che la vita sconfigge la morte e sull’odio trionfa l’amore”*.

Tutta la vita del Papa fu incentrata su questo proposito di accettare soggettivamente come suo il centro oggettivo della fede cristiana – l’insegnamento della salvezza – e di consentire agli altri di accettarlo. Grazie a Cristo risorto, la misericordia di Dio è per tutti. Anche se questo centro dell’esistenza cristiana ci è dato solo nella fede, esso ha anche un significato filosofico, perché – dato che la misericordia divina non è un dato di fatto – dobbiamo anche fare i conti con un mondo in cui il contrappeso finale tra il bene e il male non è riconoscibile. **In definitiva, al di là di questo significato storico oggettivo, tutti devono sapere che la misericordia di Dio alla fine si rivelerà più forte della nostra debolezza. Qui dobbiamo trovare l’unità interiore del messaggio di Giovanni Paolo II e le intenzioni fondamentali di Papa Francesco:** Contrariamente a quanto talvolta si dice, Giovanni Paolo II non è un rigorista della morale. Dimostrando l’importanza essenziale della misericordia divina, egli ci dà l’opportunità di accettare le esigenze morali poste all’uomo, benché non potremo mai soddisfarlo pienamente. I nostri sforzi morali vengono intrapresi sotto la luce della misericordia di Dio, che si rivela essere una forza che guarisce la nostra debolezza.

Durante il trapasso di Giovanni Paolo II, Piazza San Pietro era piena di persone, soprattutto di giovani, che volevano incontrare il loro Papa per l’ultima volta. Non dimenticherò mai il momento in cui l’arcivescovo Sandri annunciò la scomparsa del Papa. Soprattutto non scorderò il momento in cui la grande campana di San Pietro rivelò questa notizia. Il giorno del funerale del Santo Padre si potevano vedere moltissimi striscioni con la scritta “Santo subito”. Fu un grido che, da tutte le parti, sorse dall’incontro con Giovanni Paolo II. E non solo in Piazza San Pietro, ma in vari circoli di intellettuali si era discusso sulla possibilità di concedere a Giovanni Paolo II l’appellativo di “Magno”.



La parola “santo” indica la sfera divina, e la parola “magno” indica la dimensione umana. Secondo i principi della Chiesa, la santità viene valutata sulla base di due criteri: le virtù eroiche e il miracolo. Questi due criteri sono strettamente collegati tra di loro. Il concetto di “virtù eroiche” non significa un successo olimpico, ma il fatto che quello che dentro e attraverso una persona è visibile non ha una fonte nell’uomo stesso, ma è ciò che rivela l’azione di Dio dentro e attraverso di lui. Non si tratta di competizione morale, ma di rinunciare alla propria grandezza. Si tratta di un uomo che permette a Dio di agire dentro di sé e quindi di rendere visibile attraverso di sé l’azione e la potenza di Dio.

Lo stesso vale per il criterio del miracolo. Anche qui non si tratta di qualcosa di sensazionale, ma del fatto che la bontà guaritrice di Dio diventa visibile in un modo che supera le capacità umane. **Un santo è un uomo aperto, penetrato da Dio. Un santo è una persona aperta a Dio, permeata da Dio.** Un santo è uno che non concentra l’attenzione su

se stesso, ma ci fa vedere e riconoscere Dio. Lo scopo dei processi di beatificazione e canonizzazione è proprio quello di esaminarlo secondo le norme della legge. Per quanto riguarda Giovanni Paolo II, entrambi i processi sono stati eseguiti rigorosamente secondo le regole vincolanti. Così ora egli si presenta davanti a noi come un padre che ci mostra la misericordia e la bontà di Dio.

È più difficile definire correttamente il termine “magno”. Durante i quasi duemila anni di storia del papato, l’appellativo “Magno” è stato adottato solo con riferimento a due papi: a Leone I (440-461) e a Gregorio I (590-604). La parola “magno” ha un’impronta politica presso entrambi, ma nel senso che, attraverso i successi politici, si rivela qualcosa del mistero di Dio stesso. Leone Magno, in una conversazione con il capo degli unni Attila, lo convinse a risparmiare Roma, la città degli apostoli Pietro e Paolo. Senza armi, senza potere militare o politico, riuscì a persuadere il terribile tiranno a risparmiare Roma grazie alla propria convinzione della fede. Nella lotta dello spirito contro il potere, lo spirito si dimostrò più forte.

Gregorio I non ottenne un successo altrettanto spettacolare, ma riuscì comunque a salvare più volte Roma dai Longobardi – anche lui, contrapponendo lo spirito al potere, riportò la vittoria dello spirito.



Quando confrontiamo la storia di entrambi con quella di Giovanni Paolo II, la somiglianza è innegabile. Anche Giovanni Paolo II non aveva né forza militare né potere politico. Nel febbraio 1945, quando si parlava della futura forma dell’Europa e della Germania, qualcuno fece notare che bisognava tener conto anche dell’opinione del Papa.

Stalin chiese allora: “Quante divisioni ha il Papa?” Naturalmente non ne aveva. **Ma il potere della fede si rivelò una forza che, alla fine del 1989, sconvolse il sistema di potere sovietico e permise un nuovo inizio.** Non c’è dubbio che la fede del Papa sia stata un elemento importante per infrangere questo potere. E anche qui possiamo certamente vedere la grandezza che si manifestò nel caso di Leone I e Gregorio I.

La questione se in questo caso l’appellativo “magno” sarà accettato o meno deve essere lasciata aperta. **È vero che in Giovanni Paolo II la potenza e la bontà di Dio è diventata visibile a tutti noi. In un momento in cui la Chiesa soffre di nuovo per l’assalto del male, egli è per noi un segno di speranza e di conforto.**

Caro San Giovanni Paolo II, prega per noi!

Benedetto XVI



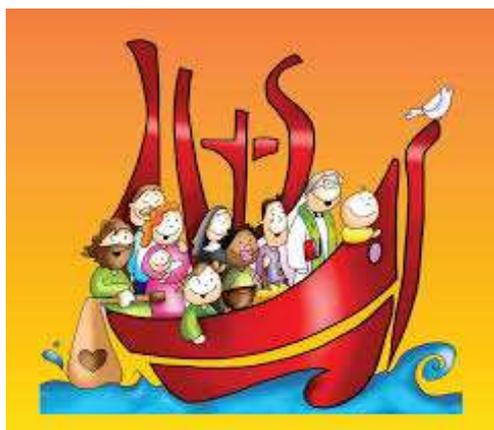
4 maggio 2020

Cose antiche e cose nuove



La stagione della Pentecoste vivente

Nei mesi segnati dall'esplosione del coronavirus ci siamo abituati a vedere saltare tutte le programmazioni e tutti gli impegni in calendario. Pertanto anche i programmi che seguono sono sempre accompagnati da un punto di domanda. Verranno attuati se sarà possibile, o magari disdetti all'ultimo momento. Dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza. Per qualsiasi comunicazione ufficiale consultate sempre il sito della Comunità Pastorale che è costantemente in aggiornamento: www.comunitapastoralemariamadredellachiesa.it



- **Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.** La Pasqua, cuore dell'Anno Liturgico, è il momento naturale e solenne per celebrare i Sacramenti della Iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucarestia. Tutte le celebrazioni sono saltate e andranno collocate in altro contesto. I genitori che intendono battezzare i loro bambini sono pregati di prendere contatto con il Parroco. In tutta Italia sono state annullate per questo anno le Cresime. Se i Vescovi apriranno uno spiraglio di possibilità per l'autunno ne ripareremo immediatamente. Lo stesso discorso vale per le prime

Comunioni, a meno che una certa sicurezza sanitaria ci consenta di fissare una data nei prossimi mesi. Per ora, di fatto, non vi è nulla di certo e di definito, e non è lasciata alle singole parrocchie la facoltà di stabilire programmi di celebrazioni sacramentali.

- **Attività estive dell'Oratorio:** la stessa incertezza vale per il Grest e tutte le attività estive degli Oratori. La normativa che sta prendendo forma è quanto mai restrittiva sui numeri (gruppetti di 7 bambini al massimo), sugli spazi (che devono rispondere a caratteristiche severe), sul personale (che deve essere in gran parte maggiorenne). È chiaro che se qualcosa si potrà e si riuscirà a fare, dipenderà sostanzialmente dalla collaborazione di genitori o adulti, che, non avendo impegni pressanti di lavoro, sono in grado di dedicare tempo e disponibilità. **Per i genitori si terrà un incontro in oratorio a Sabbioneta mercoledì 3 giugno alle ore 21.00, per illustrare il problema e coordinare le forze.**
- **Turismo e accoglienza:** sono due aspetti che caratterizzano molto la nostra realtà e che stanno soffrendo, come qualsiasi realtà in Italia. Quello del turismo e dell'accoglienza è uno dei grandi motori della economia della nazione: è un problema che non può e non deve riguardare solo lo Stato, o il Comune o la Pro Loco, o il Polo Museale, ma è questione di sopravvivenza e di futuro per l'intero nostro territorio. A questo proposito

è assai pertinente ciò che scriveva un acuto osservatore e conoscitore della realtà: *“Nulla di ciò che è bello è indispensabile alla vita. Se si eliminassero i fiori, il mondo non ne soffrirebbe materialmente, chi sarebbe invece pronto a non avere più i fiori? Preferirei dovere rinunciare alle patate piuttosto che alle rose, e credo che non ci sia un solo utilitarista al mondo pronto a strappare i tulipani da un’aiuola per piantarvi dei cavoli ... A che serve la musica? a che serve la pittura? Chi sarebbe così pazzo da preferire Mozart al signor Carrel, e Michelangelo all’inventore della mostarda bianca? È veramente bello solo ciò che non serve a nulla; tutto ciò che è utile è laido, in quanto è l’espressione d’un qualche bisogno, e quelli dell’uomo sono ignobili e disgustosi, come la sua stessa natura povera e inferma”*. Così commentava queste parole il Cardinale Gianfranco Ravasi, in uno dei suoi celebri interventi per la rubrica *“Breviario”* su *Il sole 24 ore* dell’1 maggio 2016: *“Non ho nessuna esitazione a sottoscrivere questa considerazione di Théophile Gautier, l’ottocentesco autore del Capitano Fracassa. Eppure, avanza sempre più l’orda degli utilitaristi che preferiscono i cavoli ai tulipani, una sigla sguaiata del cellulare a Mozart, un’abbuffata alla visita di una pinacoteca. Certo, cibo, tecnica, utensili vari sono necessari alla sopravvivenza. Ma continua ad incombere anche sull’utilitarista la verità biblica: “L’uomo non vive di solo pane ...”. La persona, se non vuole ridursi a macchina, ha bisogno anche della bellezza, del sentimento, della fantasia, dell’amore. Come sarebbe un mondo senza fiori? E un’esistenza senza un briciolo di poesia?”*. Alla luce di queste sapienti considerazioni lanciamo una campagna per tentare di superare la grave crisi che ha investito il turismo:

AiutiAmo Sabbioneta

Con un decalogo di proposte:

1. Non chiediamo elemosina a nessuno, ma solo di poter lavorare, e di offrire un prodotto di qualità, interessante, appetibile, volentieri acquistabile.
2. Sollecitiamo tutti ad invitare parenti, amici, conoscenti, a visitare il Polo Museale, proponendosi come “accompagnatori” per loro, così che ci possiamo documentare sulla nostra storia e sulla nostra arte e raccontarla a chi non ha tanta ricchezza culturale là dove abita. È un modo per valorizzare il turismo di prossimità.
3. Quando dobbiamo fare un regalo o un presente, privilegiamo pubblicazioni o *souvenirs* del Polo Museale: li troviamo al Museo del Ducato, all’Incoronata, all’Ufficio Parrocchiale: vi è un assortimento per tutti i gusti e le esigenze.
4. Cerchiamo di pubblicizzare e moltiplicare sul web l’invito alle iniziative che vengono programmate, dando corpo e consistenza a quanto si fa.
5. Promuoviamo iniziative come “Una notte al Museo” oppure “Una giornata al Polo Museale”, con annessa camminata ecologica e picnic in uno dei luoghi accessibili.
6. Facciamoci promotori e sostenitori di iniziative *una tantum* come un concerto, un’asta di beneficenza, una lotteria, una serata per un galà di beneficenza.
7. Lanciamo una “Fiera dell’artigianato domestico”, dove ciascuno espone e dona qualche piccolo oggetto frutto della sua creatività. Possono partecipare lavori di pittura, di disegno, di modellismo, di intaglio del legno, di ceramica, di ricamo, di uncinetto, di



chiacchierino, di ikebana, di origami, di collage con foglie, o fiori, o francobolli, di cera, di bigiotteria, di metalli, di plastica, di riciclo ... tutto fa brodo. Oggetti piccoli trovano anche mercato, per i prezzi contenuti, e la vendita sostiene il Polo Museale

8. Costituiamo una associazione di "Amici del Polo Museale" che parte con l'offerta di "un caffè alla settimana", che può diventare col tempo un caffè letterario, o un caffè artistico, o un caffè culturale, e, da cosa nasce cosa, individua iniziative o strategie volte a sostenere economicamente l'immane complesso storico-artistico, culturale-spirituale del Polo Museale.

9. Pensiamo ad un "Polo Museale Day", con lo scopo di far conoscere ed apprezzare, ma anche di sostenere l'impresa, favorendo le adozioni di opere d'arte da restaurare e/o donazioni con deducibilità.

10. Avviamo la pubblicazione di "Quaterni del Polo Museale" (con numero di pagine multipli di 4) a bassissimo costo e speriamo in una larga diffusione.

Nel frattempo è possibile visitare gli ambienti sul sito del Polo Museale: www.museisabbioneta.it, e partecipare alle proposte che la Proloco lancia per tenere viva l'attenzione e l'affetto.

- **Terminati i lavori di restauro a Ponteterra** nella zona presbiteriale della chiesa di S. Girolamo, sono stati smontati i ponteggi e tutti abbiamo potuto ammirare il ritrovato splendore dell'area attorno all'altare maggiore, durante la S. Messa trasmessa in streaming la Domenica 17 maggio. Ancora un grazie di cuore a chi generosamente ha sostenuto



l'opera, in particolare al gruppo anziani con la prodiga offerta di 3.000 €, e al gruppo oratorio con un rilevante contributo di 7.000 €. Grazie a chi ancora vorrà contribuire. L'intenzione del Consiglio per gli affari economici è di continuare il recupero dell'intera navata, se, naturalmente, verranno trovati i fondi per procedere. L'inaugurazione ufficiale dei lavori sarà la Domenica del Corpus Domini, con il programma che troviamo nel calendario delle SS. Quarantore.

- **Visita e Benedizione delle case:** iniziato, con il mese di febbraio, l'annuale *tour de force* della visita e Benedizione delle famiglie, è stato bruscamente interrotto dall'esplosione



del coronavirus. È sempre un momento bello, ricco, ed intenso, di incontro e di dialogo tra le persone, le famiglie ed i sacerdoti e le suore impegnati in questo servizio. Potrà riprendere? Non lo sappiamo! Come e quando? Non lo sappiamo. Potrebbe anche accadere che le circostanze lo sconsiglino o, addirittura, lo vietino. Don Alessandro (tel. 328-1741525) quest'anno avrebbe dovuto visitare tutte le famiglie di Ponteterra e di Breda Cisoni, Don Samuele (320-4615084) avrebbe dovuto dedicarsi a Sabbioneta e a tutti i suoi rioni (Dossi, Borgofreddo, Cà d'Amici, Mezzana) e a Villa Pasquali, le Suore (0375-528147) a Vigoreto.

- **Busta di Pasqua:** Nella eccezionalità del momento, non è stata inviata la busta per l'offerta pasquale. Siamo ben coscienti delle difficoltà economiche in cui versano molte persone e famiglie in seguito alla crisi economica scatenata dal coronavirus. Sono le stesse difficoltà che vivono le parrocchie: la spesa energetica (luce-gas) è sempre più elevata, le tasse e le assicurazioni sono implacabili (chi dice che la Chiesa non paga le tasse, prima di dire bugie, venga pure a vedere le cartelle esattoriali e le ricevute dei bonifici!!!). Ogni intervento di manutenzione e restauro di edifici storici, spesso trascurati, ha dei costi esorbitanti. Gli imprevisti e i guasti sono all'ordine del giorno. Grazie di cuore per qualsiasi gesto di generosità, anche il più piccolo, che vorrete far giungere alla parrocchia, perché niente sfugge allo sguardo amorevole di Dio ed alla sua Provvidenza. E Dio sempre ricompensa.



- **La Novena di Pentecoste:** Una delle tre novene più significative, nel corso dell'anno, insieme alla novena di Natale e a quella dei morti, è la novena di Pentecoste, che la Liturgia sottolinea molto con testi di grande intensità spirituale. Durante la novena di Pentecoste vengono sospese tutte le Messe per concentrare la partecipazione

all'unica liturgia serale solenne, ogni sera in una parrocchia diversa:

Domenica 24 maggio – Solennità dell'Ascensione del Signore – inizia la novena

Lunedì 25 – ore 20.45.00, novena di Pentecoste a Sabbioneta

Martedì 26 – ore 17.00, celebrazione dell'Eucarestia a Vigoreto nell'ora e nel giorno della apparizione della Beata Vergine Maria a Caravaggio. S. Maria del Fonte presso Caravaggio è così divenuta patrona della nostra Diocesi, insieme a S. Omobono.

Mercoledì 27 – ore 20.45, novena di Pentecoste a Ponteterra

Giovedì 28 – ore 20.45, novena di Pentecoste a Breda Cisoni

Venerdì 29 – ore 20.45, novena di Pentecoste a Villa Pasquali

Sabato 30 – ore 18.00, Veglia di Pentecoste con l'Eucarestia festiva a Villa Pasquali.

Domenica 31 – Solennità della Pentecoste, la 3° grande Solennità dell'Anno Liturgico, caratterizzata dal rito della pioggia di rose (ore 11.00 a Sabbioneta)

- **Le Sante Quarantore:** In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini* tenteremo di celebrare le SS. Quarantore della Comunità Pastorale, dedicando un giorno per ogni parrocchia. La celebrazione unitaria si svolgerà a Ponteterra.

Lunedì 8 giugno – SS. Quarantore a Sabbioneta: adorazione dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Alle ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia con preghiera di suffragio per tutti i defunti di Sabbioneta per i quali non si è potuto celebrare il funerale a causa del coronavirus.

Martedì 9 giugno – SS. Quarantore a Vigoreto: adorazione dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Alle ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia con preghiera di suffragio per tutti i defunti di Vigoreto e della casa di riposo per i quali non si è potuto celebrare il funerale a causa del coronavirus.



Mercoledì 10 giugno – SS. Quarantore a Ponteterra: adorazione dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Alle ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia con preghiera di suffragio per tutti i defunti di Ponteterra per i quali non si è potuto celebrare il funerale a causa del coronavirus.

Giovedì 11 giugno – SS. Quarantore a Breda Cisoni: adorazione dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Alle ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia con preghiera di suffragio per tutti i defunti di Breda Cisoni per i quali non si è potuto celebrare il funerale a causa del coronavirus.



Venerdì 12 giugno – SS. Quarantore a Villa Pasquali: adorazione dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Alle ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia con preghiera di suffragio per tutti i defunti di Villa Pasquali per i quali non si è potuto celebrare il funerale a causa del coronavirus.

Sabato 13 giugno – celebrazione dell'Eucarestia prefestiva a Villa Pasquali alle ore 18.00

Domenica 14 giugno - Solennità del *Corpus Domini*: si celebrano le SS. Messe a Vigoreto (8.00), Sabbioneta e Breda Cisoni (11,00). La celebrazione comunitaria sul sagrato della Chiesa di S. Girolamo in Ponteterra alle ore 21.00. Alle ore 20.00 la chiesa sarà aperta per consentire a

tutti di poter ammirare lo splendido lavoro di restauro. Alle 21.00 la S. Messa celebrata sul sagrato per consentire la partecipazione a chi desidera, rispettando le distanze, una supplica al SS. Sacramento e la Benedizione Eucaristica.

- **Vacanza famiglie giovani:** la Comunità Pastorale, considerate le difficoltà di organizzare qualcosa per l'estate, rilancia la possibilità di una tre giorni o anche una settimana per famiglie giovani (genitori con o senza figli) a Gorno, in Valle del Riso a 1.000 metri di altezza, per respirare un po' di ossigeno ... e di aria di famiglia, a fine luglio o in agosto. Le famiglie interessate si rivolgano a Don Samuele.



- **E dopo?** Che ne sarà di noi? Della nostra civiltà? Delle nostre abitudini? È indubbio che il coronavirus costituisce uno spartiacque della storia, come pochi altri. Le persone, le



famiglie, la scuola, il lavoro, il tempo libero, i movimenti, l'informazione, la fede non sono più come prima. A livello di esperienza cristiana abbiamo dovuto rinunciare a momenti comunitari di annuncio, di ascolto e di educazione alla fede, abbiamo cercato di rimediare attraverso piattaforme web, alle quali non tutti possono o riescono a collegarsi. Se la comodità di seguire da casa senza uscire la sera è indiscutibile, la mancanza dell'incontro e del confronto a tu per tu è veramente forte. Abbiamo dovuto per mesi rinunciare alle celebrazioni

comunitarie, tra cui, principalmente i riti della settimana santa e della Pasqua, è forse la prima volta nella storia. Abbiamo cercato di rimediare con le Messe in streaming, anche se la partecipazione ne soffre, e, soprattutto non è stato possibile per mesi ricevere l'Eucarestia. Ora che le celebrazioni sono riprese, è necessario attenersi ad alcune indicazioni che consentono il rispetto per la salute propria ed altrui: dovremo entrare in chiesa in base al numero dei posti segnalati alla porta; dovremo evitare di esserci, se abbiamo febbre o avuto contatti con persone ammalate; dovremo portare la mascherina; al posto dell'acqua santa all'ingresso dovremo pulirci le mani con gel igienizzante; in chiesa non ci si può mettere dove si vuole, ma dovremo occupare esclusivamente i posti segnalati sui banchi; non troveremo a lungo sussidi liturgici per la preghiera ed il canto e dovremo lavorare di memoria; dovremo ridurre all'osso i servizi ministeriali dei chierichetti e dei lettori; dovremo avere accorgimenti di distanza per ricevere la Comunione su un'unica file; dovremo evitare il più possibile di creare assembramento all'uscita dalla Messa; dovremo ricordarci di mettere la nostra offerta nella apposita cassetta, dato che durante la celebrazione non si passerà per la questua; dovremo provvedere dopo ogni celebrazione alla sanificazione dell'ambiente; ... quanti noiosi "dovremo"!!! Ma non è per fiscalità, bensì per rispetto delle persone e della loro salute. Anche la programmazione pastorale, non solo dei prossimi mesi, ma del prossimo anno sarà incerta e molto generica. Vediamo alcuni aspetti importanti della vita comunitaria nel seguente prospetto:



Annuncio della Parola:



- Non sappiamo se potremo riprendere regolarmente gli incontri di **catechismo dei bambini e dei ragazzi** in coincidenza con la ripresa della scuola a settembre.
- Per gli **adolescenti** e gli **adulti**, in caso di difficoltà ad incontrarsi, si potrebbe continuare l'esperienza del collegamento su una piattaforma web, ben sapendo che questo sistema è impossibile per chi non ha strumenti adatti.
- Chi ritiene necessaria la **formazione** e l'approfondimento della fede, può avvalersi di libri o riviste. Presso l'ufficio parrocchiale, aperto tutte le mattine, è possibile trovare materiale in tal senso, sia da acquistare, sia da prendere in prestito per la lettura e da restituire, così che altri possano beneficiarne.

Celebrazioni liturgiche:



- Confidiamo di poter celebrare i **Battesimi**, nel rispetto delle norme sanitarie, la solennità della Dedicazione della Chiesa (a Villa Pasquali la 1° Domenica di ottobre) e nella solennità di Cristo Re (a Sabbioneta verso la fine di novembre).
- Le **Cresime** sono state sospese in tutte le Diocesi d'Italia fino a nuova comunicazione: se giungeranno notizie positive vedremo come organizzarci.
- Anche per le Messe di **Prima Comunione** vale lo stesso discorso.
- Il programma settimanale delle **celebrazioni eucaristiche** subisce qualche ritocco, tenendo conto del fatto che dopo ogni Messa occorre fare la sanificazione dell'ambiente. **Messe festive**: sabato, ore 18.00 a Villa Pasquali; Domenica, ore 8.00 a Vigoreto; ore 9.30 a Ponteterra; ore 11.00 a Sabbioneta e a Breda Cisoni; ore 18.00 a Sabbioneta. Nello spirito del Comandamento *"Ricordati di santificare la festa"*, in Assunta, alle ore 17.15, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica. **Messe feriali** (fino al 7 giugno): ore 18.00 tutti i giorni al santuario di Vigoreto. Lunedì ore 8.30 a Sabbioneta; martedì ore 8.30 a Breda Cisoni; mercoledì ore 18.00 a Ponteterra; giovedì ore 8.30 a Sabbioneta; venerdì ore 8.30 a Villa Pasquali. Dopo il 14 giugno la Messa quotidiana al santuario di Vigoreto alle ore 18.30. Lunedì ore 8.30 a Sabbioneta; martedì ore 8.30 a Breda Cisoni; mercoledì ore 21.00 a Ponteterra; giovedì ore 8.30 a Sabbioneta; venerdì ore 21.00 a Villa Pasquali.
- Comprendiamo la sofferenza di molti anziani e ammalati abituati a ricevere la **Comunione il venerdì**, ma per ora è prudenza attendere ancora: se la situazione si evolve positivamente, magari con qualche accorgimento in più, si può tentare una timida ripresa.
- Restano sospese le **Messe di guarigione** del primo venerdì del mese a Villa Pasquali; le **Messe per la pace** del terzo sabato del mese all'Incoronata.
- Per le **Confessioni**, rimangono sospese le Prime Confessioni, troveremo l'occasione e la modalità adatta per la celebrazione. Chi desidera confessarsi può prendere contatto con i sacerdoti e concordare il momento più adatto affinché sia garantita la discrezione.
- Il Sacramento dell'**Unzione degli infermi** può essere amministrato in qualsiasi momento, sempre nel rispetto delle norme sanitarie.
- La celebrazione del **Matrimonio** in questi mesi è stata rinviata, speriamo che nei prossimi non vi siano ostacoli di alcun genere.
- Dopo la triste esperienza dei **funerali** celebrati in fretta al cimitero, è ripresa la "normale" celebrazione delle esequie con alcune limitazioni: resta vietata la visita alla casa ed i cortei funebri a piedi: tutto si farà in macchina per evitare assembramenti.
- Circa la visita e la **benedizione delle famiglie** è già stato illustrato il problema.

- Per il momento resta sospesa la celebrazione dei **vespri quotidiani** nella cappella dei Confratelli.

Opere di Carità:



- Nei mesi della pandemia la Caritas, in collaborazione con il Comune, con la Protezione Civile, e con alcuni volontari, si è fatta carico della **distibuzione di pacchi alimentari**, grazie ai contributi elargiti dallo stato, come pure di alcune emergenze che si sono presentate.
- Difficile stabilire una data esatta in cui verrà riaperto stabilmente lo **sportello Caritas** il sabato pomeriggio a Ponteterra. Non appena sarà possibile verrà comunicato. Nel frattempo i volontari caritas e la parrocchia sono sempre disponibili all'ascolto e all'aiuto.

Attività pastorali:



- L'organizzazione della vita dell'**Oratorio** diventa assai problematica, vista l'estensione dell'ambiente. Si tenterà di ridurre gli spazi fruibili, poiché non si riesce ad avere il controllo contemporaneamente su tutto, e questo, è, invece, quanto mai necessario in questa fase. Sarà necessaria la collaborazione e la presenza di adulti, soprattutto genitori, che consentano di avere uno spazio sereno ma ordinato e rispettoso delle norme sanitarie. Questa attenzione comporta che l'oratorio venga aperto in base ad attività specifiche in cantiere.
- I vari **incontri con i genitori** in calendario sono rinviati ad un momento in cui sarà consentito farlo in assoluta sicurezza.
- Saltato l'ultimo trimestre dell'**Università della terza età**, è assai problematico stabilire se in autunno sarà possibile riprendere gli incontri, dato che la stagione dell'anzianità si è rivelata la più fragile di fronte al coronavirus. L'andamento della situazione nazionale ci porterà ad ottobre a definire un eventuale calendario. Per questa, come per qualsiasi altra iniziativa occorre essere pronti a disdire anche poche ore prima.

- Forte dispiacere ha suscitato la necessità di sospendere tutte le uscite previste dal **Magnificat delle Pietre**: al labirinto della Masone in Fontanellato, a Bologna, a Como, a Trento. La normativa delle distanze tra persone rende assai problematico il noleggio di pullman, sui quali potrebbe salire solo un numero esiguo di persone, col conseguente rialzo esagerato dei prezzi per partecipante. Studieremo eventualmente la fattibilità di qualche uscita con le macchine, valorizzando il cosiddetto **“turismo di prossimità”**.
- La **visita guidata alle chiese** del nostro territorio, ogni prima Domenica del mese, potrebbe riprendere in ottobre, dato che le chiese possono contenere un numero calcolato di persone: evidentemente i partecipanti non possono superare il numero consentito.



- Il consultorio familiare di Viadana offre a tutto il territorio questa interessante proposta:



Centro Consulenza Familiare
Onlus - Ucapem

PER UNA RIPARTENZA SERENA

**SOSTEGNO PSICOLOGICO PER GESTIRE INCERTEZZA,
ANSIA E STRESS LEGATI AL COVID-19**



Abbiamo sognato tanto la possibilità di uscire di casa ma ora che avviene siamo assaliti da tante preoccupazioni, da tante domande:

“Ho paura ma devo tornare al lavoro”

“Riuscirò a stare concentrata?”

“Posso fidarmi dei miei colleghi?”

“I miei bambini sono al sicuro?”

Il Centro Consulenza Familiare offre uno spazio di accoglienza e di ascolto per sostenere le persone che sono tornate al lavoro e rischiano di vivere situazioni di ansia e paura, per prevenire situazioni di stress attivando le risorse di resilienza radicate in ognuno e cominciare a guardare al futuro con coraggio e fiducia.

**CENTRO CONSULENZA
FAMILIARE**

Le consulenze sono gratuite

Si riceve su appuntamento al numero
Tel. 0375. 781436

Sono possibili anche colloqui telefonici

Per appuntamento
lunedì e giovedì
dalle 15.00 alle 19.00
martedì, mercoledì
e venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Via Garibaldi, 52
Viadana (Mn)

per info e informazioni:
tel. 0375.781436
info@ccfviadana.org - www.ccfviadana.org